

Legambiente stronca il porto marinese

L'associazione presenta le osservazioni: «Impatto devastante, a rischio uno dei più bei lungomare del Mediterraneo»

► MARCIANA MARINA

È una bocciatura secca quella che l'associazione Legambiente Arcipelago toscano dà al lavoro svolto dall'amministrazione comunale di Marciana Marina, riguardo alla redazione della variante al regolamento urbanistico del Comune a al nuovo piano regolatore del porto. Gli ambientalisti dicono no in modo secco al progetto di trasformazione con delle osservazioni riassunte in sei pagine.

«Il piano e il regolamento, così come presentati, prevedono la realizzazione di opere come le due massicciate a sassi adiacenti al lungomare di viale Regina Margherita – spiegano dall'associazione – e ipotizzano la sistemazione dei pontili galleggianti in aree precedentemente non comprese tali da configurare una sorta di "condono" di strutture per le quali la magistratura ha ipotizzato reati di abuso edilizio e mentre ora sono in itinere provvedimenti giudiziari. Pur prendendo atto della sovranità del consiglio comunale in tema di urbanistica, quello che manca è una adeguata motivazione delle scelte effettuate».

L'impatto. L'associazione ambientalista ritiene la soluzione progettuale per il porto di Marciana Marina troppo impattante.

«La soluzione definita "ottimale" - spiegano dall'associazione - avrebbe un devastante effetto paesaggistico su uno dei lungomare più belli del Mediterraneo cambiando completamente la prospettiva, andando ad occuparne una parte attraverso la regolarizzazione di imbonimenti ed ampliamenti precedenti e snaturando ancora di più un ambiente che ha già subito fin troppe pesanti e caotiche modifiche. Inoltre, per quanto riguarda la balneazione, si propone di violare o di non tener conto, delle norme vigenti riguardanti le aree portuali e le distanze dalle stesse. Prendiamo inoltre atto che, nonostante le reiterate osservazioni di Legambiente durante l'intero, lungo ed accidentato provvedimento che ha portato all'attuale proposta, permangono i rischi per la residua prateria di posidonia oceanica, habitat prioritario della direttiva europea, al quale si applicano le stesse procedure e salvaguardia di un Sito di interesse co-

munitario (Sic) o zona di conservazione speciale (Zcs)».

No a 360 gradi. Le osservazioni di Legambiente riguardano diversi aspetti del piano, a partire dalla scarsa partecipazione garantita dall'amministrazione comunale durante l'iter del piano, fino ai rischi che la nuova infrastruttura, secondo Legambiente, comporterebbe per le aree di balneazione, l'erosione delle spiagge del versante, fino al deterioramento dei banchi di posidonia.

«Il prolungamento della diga foranea del porto di Marciana Marina sarebbe responsabile, con lo spostamento delle correnti, almeno in parte dello svuotamento della spiaggia di Procchio all'altezza della località La Guardiola – si legge nelle osservazioni di Legambiente – si comprende quanto sia necessario rivedere completa-

mente sia gli studi marini che la Vas che accompagnano il piano del Porto perché non sono né aggiornati, né tengono conto di una situazione pesantemente modificata con forti elementi di degrado in corso che andrebbero almeno mitigati, mentre invece il nuovo gigantesco ed inutile molo sulla testata della diga foranea, i moli sul lungomare così come proposti e la "sanatoria" dei due imbonimenti su viale Regina Margherita, lo strano e gigantesco piazzale ricavato tra l'attuale diga foranea ed il devastante nuovo molo all'imboccatura del porto rischiano di acuire i rischi già presenti, di implementare l'insicurezza del Paese di fronte alle mareggiate, di rendere difficoltoso l'ingresso nell'area portuale in determinate condizioni meteo-marine».



Una veduta dell'approdo turistico di Marciana Marina

